

LOVE *Sicilia*

Mensile di stili, tendenze, consumi
Anno 21 - n. 202 - 2024 - €4,00

DOMENICO PELLEGRINO

*Le sue Women
a Favignana,
a 'casa' di Donna Franca*

TAOBUK

*Edizione grandi firme
con il premio Nobel 2023
Jon Fosse*

I Cavalieri di Sicilia

**Tra le 25 personalità italiane
insignite quest'anno della prestigiosa
e ambita onorificenza, l'unico siciliano
è il re della grande distribuzione,
Giovanni Arena**

**Il gruppo regionale tocca così quota 20:
ecco le loro storie, tra successi d'impresa
e impegno sociale e civile**

INTERNI

*Quella villa-terrazza
con vista
sul mare di Catania*

PEOPLE

*Antonella Ferrara
Graziano Piazza
Marco Savatteri*



ISSN 1972-2494

40202

9 771972 249001

CAVALLIERI

di Sicilia

Con l'onorificenza conferita dal Presidente della Repubblica a Giovanni Arena, salgono a venti i volti dell'Isola presenti nella prestigiosa lista, dotati di particolari meriti civili, sociali, imprenditoriali e manageriali. Una mappa precisa di ciò che della regione fa onore al Paese

di **Andrea Cannizzaro**



La nomina è arrivata come da tradizione il primo giugno, vigilia della Festa della Repubblica, a celebrare il lavoro, fondamento della forma di stato italiana. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro del 2024. Tra loro, l'unico siciliano è il quarantaseienne Giovanni Arena. Amministratore delegato dell'omonimo Gruppo Arena, azienda di famiglia attiva nella grande distribuzione organizzata in Sicilia e in provincia di Reggio Calabria, è a capo di una rete di oltre 190 punti vendita ad insegna Decò e SuperConveniente: un'attività che occupa circa 3.300 dipendenti.

Con la nomina, Arena si aggiunge al novero dei venti cavalieri viventi dell'Isola riuniti nel 'Gruppo siciliano', a sua volta aggregato alla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro e di cui al momento è presidente Agostino Randazzo Randazzo. Proprio a loro, al gruppo dei Cavalieri del Lavoro siciliani, *I Love Sicilia* dedica un approfondimento. Non si tratterà certo di una prima conoscenza, ma di un'occasione per mettere in evidenza alcune delle principali e più fiorenti attività dell'Isola e sentire i racconti dei protagonisti di storie imprenditoriali insignite dell'Ordine al Merito del Lavoro.

Come si viene insigniti dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro? Per legge il Presidente della Repubblica può nominare soltanto 25 cavalieri all'anno su una rosa che gli viene sottoposta, di 40 candidati. La disciplina sulla concessione dell'onorificenza cumula i requisiti imprenditoriali e manageriali con quelli civili e sociali, mettendo in primo piano la "specchiata condotta civile e sociale" e indicando come "motivo di particolare benemerita" quello di "aver operato per l'elevazione economica e sociale dei lavoratori". A rilevare è quindi non tanto il dato quantitativo del lavoro ma quello qualitativo. "Al grande prestigio - spiega d'altra parte il presidente Agostino Randazzo Randazzo - è collegata una grande responsabilità: saper trasformare i benefici dell'attività di impresa in benefici sociali attraverso forme di impegno a favore del territorio".

Un prestigio che, con le tante figure nominate nel tempo dai presidenti della Repubblica, si accresce di anno in anno e ci dà lo spunto per una riflessione sulla qualità dell'imprenditoria regionale nel lungo periodo. "Prima la Sicilia vantava poche realtà"

- commenta Randazzo Randazzo - e adesso il racconto che emerge è quello di una varietà ampia. L'imprenditoria spazia su più campi, dal florovivaismo all'impiantistica, dall'alimentare all'elettromeccanica, e credo che questo dia ai giovani la speranza di vivere in una Sicilia capace di eccellenze e di investire in diversi settori".

I Cavalieri del Lavoro si riuniscono due volte all'anno e ogni anno partecipano, insieme ai Cavalieri del Lavoro di tutta l'Italia, al convegno nazionale dedicato ogni volta a un tema diverso: quest'anno si svolgerà a Bari il prossimo 14 settembre e sarà centrato su *Il Futuro del Lavoro. Demografia, Tecnologia, Formazione*.

A presiedere il Gruppo siciliano è Agostino Randazzo Randazzo: "Al grande prestigio è collegata una grande responsabilità: il sapere trasformare i benefici dell'attività di impresa in benefici sociali per il territorio"

Istituita nel 1901 da Vittorio Emanuele III, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro è conferita ogni anno dal Presidente della Repubblica a imprenditori, donne e uomini italiani, che abbiano contribuito in modo significativo con la loro attività d'impresa alla promozione dell'economia nazionale e, con elevato impegno ad una responsabilità etica e sociale, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese. L'azione dei Cavalieri del Lavoro si ispira a principi morali quali solidarietà e merito e ai valori del lavoro, e si esplica attraverso le attività promosse dalla Federazione e l'adozione, nelle proprie aziende, di corrette relazioni industriali e di innovativi modelli di welfare.

Sono stati Cavalieri del Lavoro grandi personaggi del mondo economico italiano, pionieri della prima industrializzazione, tecnici e scienziati, artefici del 'miracolo economico', dello sviluppo sociale del Paese e dell'affermazione del *made in Italy* e della cultura d'impresa, personaggi illustri come Guglielmo Marconi, Angelo Salmoiraghi, Gaetano Marzotto, Giovanni Battista Pirelli, Giovanni Agnelli e Giovanni Treccani. ■

Giovanni Arena

DALLA GAVETTA AL COLLE

L'onorificenza arrivata a soli 46 anni, ma alle spalle una lunga vita di lavoro e crescita imprenditoriale dentro il gruppo di famiglia leader della grande distribuzione, che da 30 miliardi di lire punta a fatturare nel 2024 un miliardo e mezzo di euro



Se ti vuoi distrarre, pensa al lavoro". Giovanni Arena, Cavaliere del Lavoro fresco di nomina, racconta che la moglie e le figlie gli consigliano di pensare al lavoro quando vuole cercare un diversivo. Un consiglio senza dubbio simpatico, che spesso in famiglia si dà a quelli che il loro lavoro lo amano davvero. Una battuta diventa così l'occasione per raccontare una storia di passione, quella del neo cavaliere che con *I Love Sicilia* ripercorre i tratti di un percorso in azienda iniziato da bambino che oggi lo vede a capo della prima azienda per fatturato con capitale interamente siciliano e alla presidenza nazionale del Gruppo VEGÉ, il consorzio d'acquisto di cui il Gruppo Arena fa parte.

Partiamo da una curiosità. Come ha ricevuto l'annuncio?

"Mi trovavo in aereo e stavo per decollare. Subito prima di spegnere il telefono, ho ricevuto il link con la pubblicazione del decreto firmato dal Presidente della Repubblica Mattarella, l'ho letto velocemente e ho dovuto mettere il telefono in modalità aereo. Quando sono arrivato a destinazione, mi sono ritrovato una valanga di messaggi e di telefonate. Un'emozione molto molto bella".

È stato il coronamento di una carriera, la sua, abbastanza veloce. Arriva a questo risultato all'età di 46 anni e si tratta del compimento di una storia imprenditoriale familiare.

"Sì, dedico l'onorificenza sia alla mia famiglia e in particolare a mio padre e a mio zio, i due soci fondatori del nostro gruppo, sia ai nostri collaboratori. So-

lamente grazie all'unione familiare, ai principi e alla collaborazione dei nostri dipendenti, dei manager, di tutti, siamo arrivati a questa dimensione aziendale e a questi risultati".

Può raccontarmi il suo percorso in azienda? Lei è stato centrale nello sviluppo degli ultimi anni.

"Fin da bambino ho seguito papà e lo zio al lavoro e, da piccolissimo, dopo la scuola, ho iniziato a frequentare l'azienda di famiglia. Ho cominciato, così come tanti, dalla gavetta. Quando avevamo solo delle piccole botteghe, aiutavo a sistemare la merce sui banchi di vendita, a caricare a scaricare le merci dai mezzi, quando non esistevano i muletti o le sponde idrauliche. Ho fatto il salumiere, il cassiere nei supermercati. Mi sono occupato di ordini e consegne, e della logistica all'età di 18 anni,

quando ancora avevamo solo quattro mezzi pesanti e, più che un centro distribuzione, avevamo un magazzino che serviva i pochi punti vendita. Dopo il diploma decisi di non proseguire gli studi universitari".

Ed entrò in azienda ufficialmente.

"Sì, nel 1997 ho affiancato mio padre e mio zio per l'apertura del primo centro commerciale che allora aprimmo a Enna Mercato. Seguì anche i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'immobile che avrebbe ospitato quell'attività commerciale. Aprimmo a settembre, e io passai gli ultimi mesi di vita scolastica, nell'estate '97, tra la scuola e il lavoro".

Insomma, la passione non le mancava.

"Quell'occasione fu il primo trampolino di lancio del nostro gruppo e io divenni il responsabile del punto vendita. Fu un'esperienza molto importante che mi insegnò a conoscere il settore vendita. Divenni amministratore di alcune società del gruppo e iniziai a occuparmi dello sviluppo aziendale che è poi diventata la mia vera passione. Nel tempo, da realtà familiare abbiamo articolato la struttura aziendale. Abbiamo creato l'ufficio risorse umane, l'ufficio marketing e l'ufficio tecnico. Vi lavorano mediamente dodici persone, tra responsabili e operativi, per ciascun settore".

Insomma, ha vissuto ed è stato responsabile di tutta l'evoluzione aziendale.

"Da quando fatturava 30 miliardi di lire a ora che prova a fatturare, in proiezione nel 2024, un miliardo e mezzo di euro".

È stata comunque una crescita graduale?

"La crescita è stata sempre sostenibile e graduale, ogni decennio. Cerchiamo la crescita qualitativa oltre che quantitativa sotto il punto di vista della struttura



GIOVANNI ARENA

"La crescita è stata sempre sostenibile e graduale ogni decennio. Quantità e qualità della struttura organizzativa, della logistica, del personale, dell'immagine. Sono ingredienti che oggi servono a renderci il primo gruppo per fatturato con capitale interamente siciliano"

organizzativa, della logistica, del personale, dell'immagine, tutti ingredienti che oggi servono a renderci il primo gruppo per fatturato con capitale interamente siciliano.

L'ultimo upgrade lo abbiamo avuto con la creazione dell'holding di famiglia che ha determinato il passaggio generazionale nella gestione. Poi nel 2019, le operazioni straordinarie di acquisizione dei punti vendita del gruppo Abate, dell'Auchan, del gruppo Cambria. Siamo passati così da un'azienda che fat-

turava 400 milioni alle grandezze dimensionali odierne".

Il futuro?

"Abbiamo una previsione al 2030: raggiungere i 2 miliardi di fatturato sull'Isola. Continuiamo a fare innovazione con il nostro fiore all'occhiello: la nostra piattaforma integrata logistica di circa quasi 100mila metri quadrati nell'area industriale di Catania. Lì c'è il nostro quartier generale con tutti gli uffici. Si tratta di uno stabilimento green con pannelli fotovoltaici sui depositi e sui parcheggi. Crediamo molto nella sostenibilità ambientale. Già oggi produciamo in loco il 20% dell'energia che consumiamo e puntiamo, entro cinque

anni, alla totale autonomia energetica".

Non perdetevi però i legami con il territorio?

"Assolutamente no, la nostra sede legale rimane per un fatto affettivo a Valguarnera Caropepe, dove tutto è iniziato".

Pensa anche a un'espansione fuori Sicilia?

"In Sicilia possiamo ancora crescere sebbene non all'infinito. Andare fuori dalla Sicilia non è un'esigenza prioritaria, almeno al momento".

Un'ultima domanda. La motivazione della sua onorificenza faceva riferimento anche al vostro impegno sociale.

"Nel primo anniversario della scomparsa di mio zio Gioacchino, la nostra famiglia ha costituito la Fondazione Gruppo Arena che si occupa di portare avanti delle iniziative sul territorio. Abbiamo partecipato alla costruzione delle cucine in un ente no profit che si occupa di bambini malati oncologici, sosteniamo iniziative contro la dispersione scolastica e la violenza sulle donne. Abbiamo, ad esempio, donato in memoria dello zio, un organo alla chiesa di Valguarnera e abbiamo finanziato alcuni restauri di beni culturali". ■